

L'arte della guerra: La linea nera di Netanyahu

By [Manlio Dinucci](#)

Global Research, October 02, 2012

ilmanifesto.it



Ora sappiamo come sarà la bomba nucleare iraniana: a palla e con la miccia accesa, uguale a quella dei fumetti per bambini. L'ha mostrata con un disegno, all'Assemblea generale dell'Onu, il premier israeliano Netanyahu e, come un maestro di asilo infantile, ha tirato fuori un pennarello e ha tracciato sulla bomba una bella linea rossa. Qui, ha spiegato, deve essere fermato «il più pericoloso regime terrorista del mondo», quello iraniano, «prima che completi l'arricchimento nucleare necessario a fabbricare una bomba». Ben altro quadro avrebbe dovuto essere presentato all'Onu: quello del potente arsenale nucleare israeliano, avvolto dalla linea nera del segreto e dell'omertà. Secondo Jane's Defense Weekly, Israele - l'unica potenza nucleare in Medio Oriente - possiede da 100 a 300 testate, pronte al lancio su missili balistici che, con il Jericho 3, raggiungono 8-9mila km di gittata. La Germania ha fornito a Israele (sotto forma di dono o a prezzi scontati) quattro sottomarini Dolphin modificati: in ciascuno, ai sei tubi di lancio per missili da crociera a corto raggio ne sono stati aggiunti quattro per i Popeye Turbo, missili nucleari con raggio di 1.500 km. I sottomarini israeliani made in Germany, silenziosi e capaci di restare in immersione per una settimana, incrociano nel Mediterraneo orientale, Mar Rosso e Golfo Persico, pronti ventiquattro'ore su ventiquattro all'attacco nucleare. Gli Stati Uniti, che hanno già fornito a Israele oltre 350 cacciabombardieri F-16 e F-15, si sono impegnati a fornirgli almeno 75 caccia F-35, anch'essi a duplice capacità nucleare e convenzionale. Il Pentagono, che mantiene segreti i codici di accesso al software dell'F-35 anche ai paesi (come l'Italia) che partecipano alla sua costruzione, li fornirà invece a Israele così che possa integrare l'F-35 nei propri sistemi di guerra elettronica. Darà inoltre priorità all'addestramento dei piloti israeliani, preparandoli all'attacco nucleare con questi caccia di quinta generazione.

Israele, che a differenza dell'Iran rifiuta il Trattato di non-proliferazione, non ammette di possedere un arsenale nucleare (la cui esistenza è riconosciuta dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica), ma fa intendere minacciosamente di averlo e poterlo usare. Rifiuta quindi di partecipare alla Conferenza per la creazione in Medio Oriente di una zona libera da armi nucleari, indetta dall'Onu, cui l'Iran ha invece aderito. Intanto Israele, che secondo il Sipri ha prodotto fino al 2011 690-950 kg. di plutonio, continua a produrne una quantità sufficiente a fabbricare ogni anno 10-15 bombe della potenza di quella di Nagasaki. Produce sicuramente anche trizio, gas radioattivo con cui fabbrica armi nucleari di nuova

generazione. Tra cui mini-nukes, da usare in un teatro bellico ristretto, e neutroniche, che provocano minore contaminazione radioattiva, ma più alta letalità per la forte emissione di neutroni veloci: le più adatte contro obiettivi non tanto distanti da Israele. Gli stati arabi membri della laea, che avevano preparato una risoluzione su «Le capacità nucleari israeliane», sotto pressione Usa ne hanno rimandato la presentazione al 2013. Mentre la miccia della bomba, non quella iraniana del fumetto ma quella vera di Israele, può essere accesa in qualsiasi momento.

The original source of this article is ilmanifesto.it
Copyright © [Manlio Dinucci](http://ilmanifesto.it), ilmanifesto.it, 2012

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: [Manlio Dinucci](#)

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca